

Giovanni Colombo Cardinale 8

All'origine di quella di san Francesco di Sales, scopritela Madonna della chiesa di santo Stefano a Parigi, ove fu liberato da una tremenda crisi di disperazione. All'origine di quella di sant'Alfonso de' Liguori scoprite Nostra Signora della Mercede, nella chiesa omonima di Napoli, la quale a lui umiliato per uno scacco avuto in un'arringa avvocatizia, disse maternamente: "Lascia il mondo, e vieni con me". Dov'è nata la santità di Francesco Possenti? davanti ai portici che circondano la cattedrale di Spoleto, il giorno dell'Assunta 1856, quando da un suo stendardo che passava in processione, la Madonna guardò la sua miseria con occhi maternamente dolenti. Quello sguardo lo tramutò in Gabriele dell'Addolorata. Dov'è nata la santità di Don Bosco? Dall'Ausiliatrice che apparve ignota ancora a lui, nei sogni sui colli verdissimi dei Becchi. E quella di santa Teresa di Lisieux? dalla Vergine che a dieci anni le sorrise, e la guarì da un male che pareva mortale. E quella di don Orione? da quel suo grido di battaglia, d'ardimento e d'amore: "Ave Maria, e avanti!"! Ho ricordato solo alcune figure di santi. Ne avrei potuto rammentare di più, anzi, a conoscerli bene, vi avrei potuto dire il titolo della Madonna di ciascun santo. Ma la nostra santità da quale "Madonna" nascerà? Se siamo proprio decisi a diventare santi, occorre che ci eleggiamo la Madonna come nostra Madre. Non importa scegliere materialmente un santuario come nostro singolare e familiare rifugio, anche se questo sarà certo di valido aiuto; quel che è necessario è nutrire un affetto filiale per Maria, Madre di Gesù, e Madre della Grazia, Madre della Chiesa, e Madre e Regina dei Santi. Insomma, se in me il santo deve nascere e dovrà crescere sino alla sua perfetta statura, anch'io devo avere la "mia" Madonna. Amate la Madonna col pensiero: conoscendola sempre più e meglio, perchè il nostro amore sia sempre più e meglio illuminato; amatela col cuore: con tutte quelle delicatezze e sfumature d'affetto che non c'è bisogno di proporre a un cuore che ama davvero. Vorrò io suggerirvi come dovete fare ad amare la vostra mamma?... Amatela con le opere: i giorni fissati dalla Chiesa per il suo genitliaco, il suo onomastico, per il mistero delle sue gioie e grandezze, per le sue trepidazioni ed angosce, non passino mai senza significare a lei teneramente, ma anche concretamente il nostro ricordo. Sarà una rinuncia di gola, sarà una preghiera mariana prolungata, sarà forse anche un breve pellegrinaggio all'altare in cui è venerata in parrocchia: ma andiamo sempre da lei, con qualche regalo, che dimostri a noi che l'amiamo, che dimostri agli altri che l'amiamo e li attiri a lei anche col nostro esempio. Ogni giorno bisogna che io l'ami con tenerezza di cuore; la invochi con stabilite preghiere. Ogni settimana le dedichi il giorno di sabato; ogni mese la onori con una festa; ogni anno con una novena. Tutti i pericoli, tutti i dolori e tutti i successi e tutte le consolazioni mi troveranno sulle labbra la sua dolce invocazione. Ma anche al di fuori della preghiera dovrà manifestarsi il mio amore per la Madre della mia santità. Tutto il mio cuore dovrà essere colmo di Maria, perchè nessunissima cosa vi possa entrare fuor di Gesù. "O Jesu vivens in Maria, veni et vive in famulis tuis!" Quando reciterete o canterete le sue litanie o qualche altra invocazione rammentatevi anche di quanto vi suggerisce questa predica: Mater Christi! Cristo cresca

anche in me per opera di Maria, sino alla nostra statura perfetta, sino alla nostra completa santità. Virgo fidelis! c'è un proposito, segreto, suggerito dallo Spirito Santo, che qualifica la nostra vocazione: lo affidiamo alla Vergine del "sì", cioè nella più totale docilità e fedeltà. Vas insigne devotionis! Maria, che serbava in cuor suo ogni parola di Dio, ci richiami continuamente il primato della preghiera, che è l'anima vera di ogni professione cristiana, che sia degna di tale nome, e di ogni altra forma di vero apostolato.